

PROVINCIA DI SONDRIO

TEGLIO (SO)

La Carta Archeologica del Comune di Teglio su base GIS all'interno del Piano di Governo del Territorio

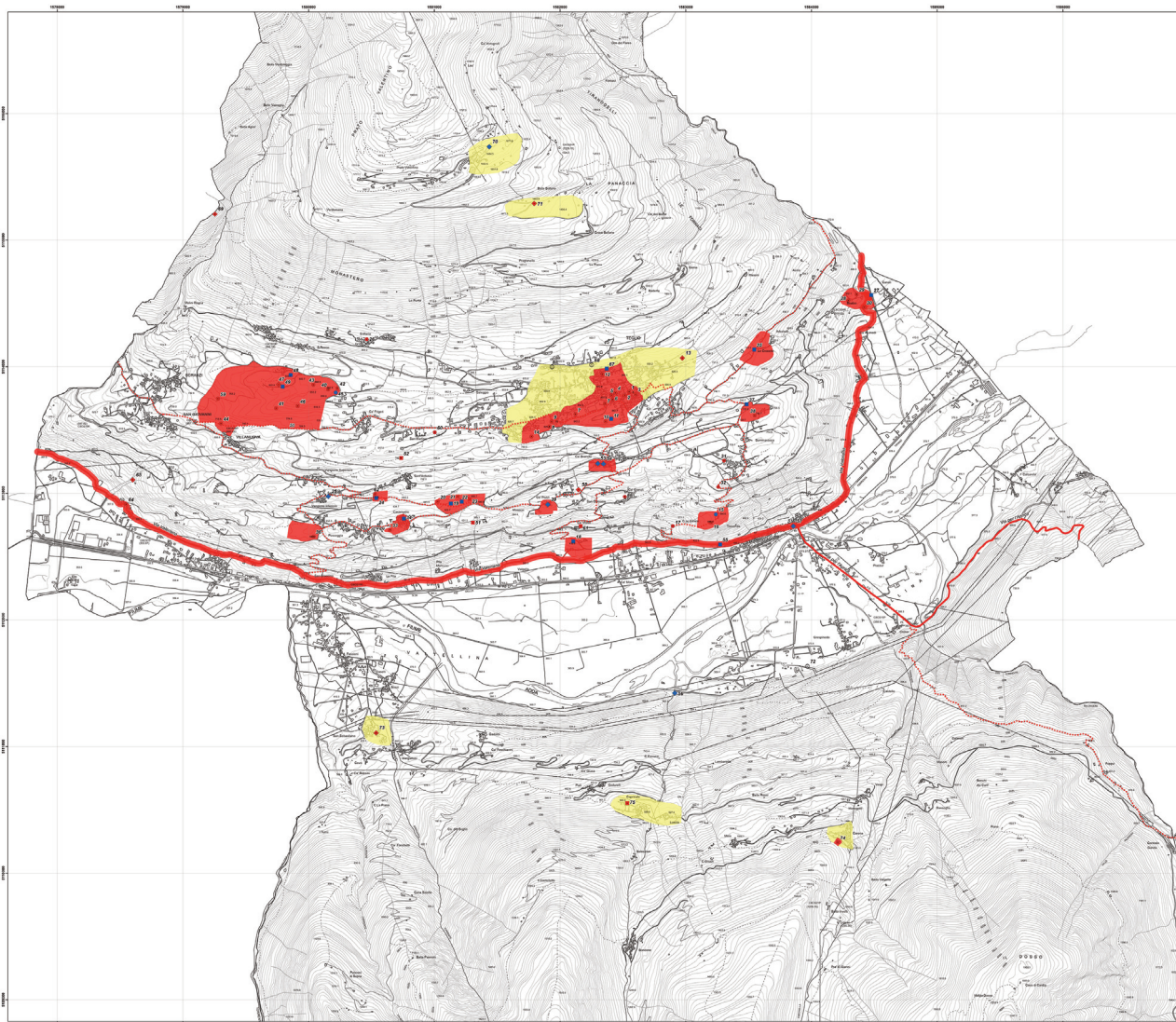
In occasione della realizzazione del PGT (Piano di Governo del Territorio) del Comune di Teglio, completato nel 2012, è stato svolto uno studio globale sulla conoscenza archeologica attuale del territorio comunale finalizzato alla realizzazione di una Carta Archeologica di dettaglio.

Il fine dello studio è stata la creazione di un documento di

sintesi che raccogliesse in modo organico ed esaustivo tutte le attuali conoscenze relative al patrimonio archeologico del comune, volto ad attuare in modo pratico e concreto un valido supporto all'amministrazione locale per la pianificazione dei futuri interventi territoriali.

Com'è noto il Comune di Teglio presenta un territorio molto ricco e complesso dal punto di vista archeologico, che, oltre a rivestire un ruolo fondamentale per la conoscenza storica e scientifica della preistoria alpina, rappresenta anche una valida risorsa culturale e turistica se correttamente gestita. La nota qui riportata è la sintesi del documento ufficiale incluso all'interno del Piano di Governo del Territorio del Comune di Teglio, liberamente consultabile *on-line* e scaricabile direttamente dal sito del comune.

La Carta Archeologica redatta in occasione di questo progetto oltre ad avere una valenza scientifica per l'ulteriore sviluppo degli studi territoriali valtellinesi e alpini, si configura anche e soprattutto come strumento di analisi, in vista di una



413 - Teglio.

Carta del Rischio Archeologico del Comune di Teglio.

miglior integrazione del dato archeologico nelle scelte di sviluppo del territorio.

Il documento finale prodotto si compone di tre parti complementari fra loro: una relazione tecnica che riassume le procedure svolte e i risultati acquisiti dallo studio stesso, le schede di Contesto Archeologico, che sintetizzano in modo schematico i singoli ritrovamenti e contesti, e, infine, la cartografia tecnica di dettaglio, che mostra la collocazione spaziale dei ritrovamenti e le aree a rischio archeologico.

Per un utilizzo dinamico delle informazioni, i dati acquisiti sono inoltre stati gestiti e predisposti all'interno di una piattaforma GIS sotto forma di tematismi puntuali, lineari e poligonali con i relativi attributi alfanumerici a essi collegati, in grado di interfacciarsi con i principali software di gestione e analisi cartografica. I dati sono stati resi disponibili nel formato *shapefile* (*shp*), il formato vettoriale d'interscambio più diffuso, divenuto ormai lo standard di riferimento per l'acquisizione e la gestione dei dati spaziali, che offre la possibilità di incrociare e sovrapporre su più livelli, diversi tematismi geografici e ambientali.

La base di partenza del lavoro è stata, quindi, la raccolta, l'analisi e l'armonizzazione secondo parametri prefissati, della grande mole di dati disomogenei comprendenti notizie di ritrovamenti, materiale inedito conservato presso gli archivi della Soprintendenza, pubblicazioni a carattere locale e generale ed evidenze dirette sul terreno.

A livello concettuale sono stati considerati contesti archeologici tutti i ritrovamenti singoli o le semplici segnalazioni riguardo a tutti i materiali archeologici, sia sporadici sia provenienti da sicuri contesti di scavo stratigrafico, compresi all'interno dei confini comunali. L'unica discriminante adottata in fase di raccolta dati ha riguardato il termine temporale, essendo stati considerati i contesti compresi unicamente tra la preistoria e la fine del medioevo.

Per la raccolta delle informazioni si è lavorato su vari fronti contemporaneamente, con una squadra composta mediamente da sei archeologi, che si è occupata di ogni singola fase del lavoro.

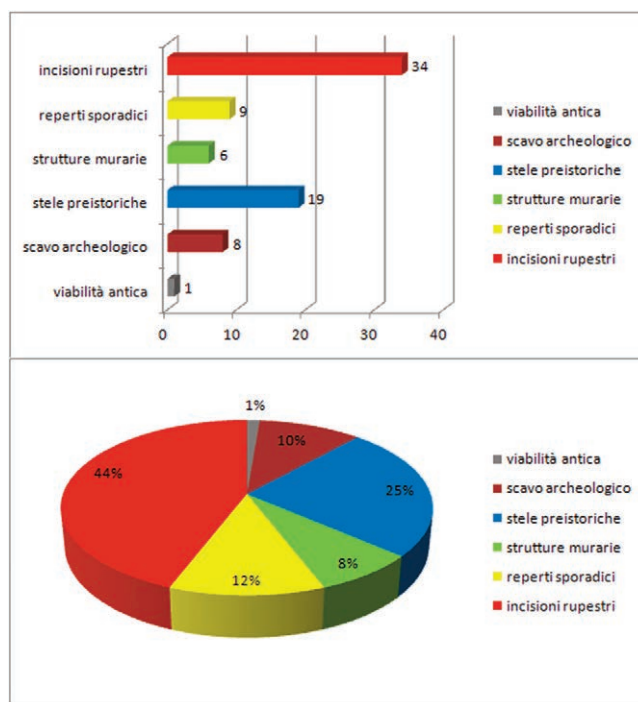
Le operazioni si sono svolte in tre fasi così distinte:

- raccolta dei dati archeologici e dei dati territoriali ad essi complementari
- verifica e posizionamento sul terreno dei dati acquisiti
- analisi dei dati raccolti, sintesi degli stessi e elaborazione dei livelli informativi finali

I dati raccolti sono confluiti in una serie di schede di contesto archeologico, create appositamente per questo lavoro, che sintetizzano le informazioni secondo voci definite e che accompagnano il documento della Carta Archeologica. Le voci presenti nella schede riguardano il codice ID univoco di ogni singolo sito/ritrovamento, i dati amministrativi, i riferimenti cartografici relativi alla georeferenziazione dei contesti, i dati ambientali e geomorfologici, i dati archeologici veri e propri, suddivisi per cronologia e tipologia, i riferimenti bibliografici, la documentazione fotografica dello stato attuale e una proiezione del rischio archeologico.

La basi cartografiche di riferimento sono state: il rilievo vettoriale su base aereofotogrammetrica in scala 1:5.000, le carte catastali vettoriali in scala 1:2.000 fornite dal Comune di Teglio, e il *DTM* (*Digital Surface Model*) comprendente il dato geomorfologico del territorio, liberamente scaricato dal Geoportale della Regione Lombardia.

I siti e i rinvenimenti archeologici censiti sono stati posizionati sul terreno tramite georeferenziazione diretta con acquisizione delle coordinate mediante GPS a precisione sub-metrica e successivamente importati all'interno della



414 - Teglio.

Grafici con la distribuzione numerica e percentuale dei contesti archeologici suddivisi per categorie.

piattaforma GIS secondo il sistema di riferimento internazionale *WGS84*. Data la difformità delle informazioni relative a ogni singolo contesto di rinvenimento, sono stati adottati tre gradi di accuratezza nel posizionamento: Georeferenziato, Certo, Incerto, a seconda del grado di precisione rilevata.

A supporto delle fonti archeologiche vere e proprie sono state raccolte e analizzate anche una serie di fonti complementari, quali la cartografia storica, la viabilità antica e la toponomastica che hanno permesso di integrare e allargare la comprensione della frequentazione e dell'uso del territorio nel corso delle varie epoche.

Il lavoro di censimento, schedatura e posizionamento ha restituito un totale di 77 evidenze archeologiche comprese all'interno dei confini comunali. I contesti archeologici sono concentrati per la maggior parte sul versante retico del comune (72 contesti), compresi principalmente tra il fondo valle e circa i 900 m di quota, e solo in piccolissima parte sul versante orobico (5 contesti). Quest'ampia sproporzione distributiva è sicuramente in parte influenzata dallo sviluppo delle ricerche sul territorio, che si sono concentrate per la maggior parte proprio nei dintorni del dosso di Teglio e in parte è rappresentativa del reale popolamento del territorio tellino attuale e del passato.

I ritrovamenti sono stati suddivisi in sei categorie principali sulla base della tipologia del contesto stesso: Incisioni Rupestri, Stele dell'Età del Rame, Reperti Sporadici, Scavi Archeologici, Strutture Murarie, Viabilità Antica.

I contesti archeologici conosciuti sono rappresentati per quasi la metà del totale (44%) da incisioni rupestri presenti sia su affioramenti rocciosi sia su massi erratici. I petroglifi sono costituiti sia da incisioni semplici come coppelle o gruppi di coppelle sia da grandi complessi istoriati con elementi figurativi molto articolati. Molti di questi possono essere riferibili all'Età pre/protostorica, anche se non sempre sono possibili datazioni precise in mancanza di solidi ele-



415 - Teglio.

Carta Archeologica del centro storico di Teglio suddivisa per cronologie.

menti datanti. Le incisioni rupestri hanno una distribuzione abbastanza capillare su tutto il territorio, ma formano una grossa concentrazione nell'area del Doss della Forca.

La seconda categoria più rappresentata è quella delle stele dell'Età del Rame (25% dei contesti totali), che può in parte essere considerata anche una sottocategoria della precedente. Questa categoria include i contesti archeologici relativi ad un fenomeno molto particolare e caratteristico dell'area telina, relativo alla grande concentrazione di frammenti stelici riconducibili a complessi preistorici a carattere culturale datati soprattutto all'Età del Rame. I contesti dove sono state ritrovate stele e frammenti di stele sono in tutto 19. C'è da precisare che le schede di sintesi non corrispondono al numero effettivo di frammenti di stele rinvenuti ma raggruppano in alcuni casi in un unico contesto anche più frammenti rinvenuti nello stesso luogo. Le stele si distribuiscono in areali topografici ben precisi disposti a corona intorno al dosso di Teglio e compresi in una fascia altimetrica tra i m 400 e 700.

La terza categoria rappresentata è costituita da quelli definiti come reperti sporadici, ovvero quell'insieme eterogeneo di manufatti rinvenuti generalmente fuori dal loro contesto originario. Fanno parte di questa tipologia 9 ritrovamenti (12% del totale), costituiti in genere da monete, armi e oggetti di cor-

redo tombale, facenti parte di vecchi rinvenimenti occasionali.

Nella quarta categoria sono invece inseriti gli scavi archeologici di emergenza effettuati a partire dagli anni '80, su iniziativa della Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Gli scavi (che rappresentano il 10% dei contesti totali) sono stati effettuati soprattutto all'interno del centro storico e hanno permesso di indagare nel dettaglio la lunga storia evolutiva dell'abitato di Teglio a partire dall'Età del Bronzo Finale fino a oggi. I dati di scavo del centro storico hanno permesso di perimetrare con buona approssimazione l'evoluzione areale del centro abitato di Teglio a partire dall'Età del Bronzo Finale fino al Medioevo, mettendo in evidenza le aree a più elevato rischio archeologico.

I contesti che rientrano nella categoria delle strutture murarie sono in totale 6 (8% del totale) e rappresentano tutte quelle evidenze archeologiche costituite da resti di murature ancora in parte visibili, come fortificazioni, edifici e strutture di natura più incerta o difficilmente inquadrabili senza ricerche più approfondite.

L'ultima categoria è rappresentata da un unico contesto costituito dai resti documentati di un tratto di viabilità antica. Il tratto è la parte di un'antica mulattiera che collegava San Giovanni a Teglio, e che, in alcuni punti, presenta ancora i solchi del passaggio delle ruote dei carri incisi nella pietra del fondo.

Questo è l'unico contesto di viabilità antica che potrebbe suggerire la sua origine romana.

Il posizionamento puntuale di tutti i contesti archeologici schedati e l'incrocio con le fonti complementari ha permesso di redigere all'interno del GIS una carta delle potenziali aree a rischio archeologico del Comune di Teglio, attualmente disponibile e consultabile sul sito del comune.

A conclusione dello studio effettuato si può appurare come l'intero territorio comunale riveste un quadro unico nel paesaggio archeologico valtellinese, e che quindi, potrebbe essere considerato come un'unica, grande e contestuale "area archeologica diffusa", dove sono stratificati e ben visibili nel paesaggio attuale lembi sovrapposti di tutti i paesaggi antichi succedutisi.

Coordinate: 46.172423, 10.067142

Marco Tremari

Il progetto è stato realizzato da SAP - Società Archeologica s.r.l. con la supervisione di R. Poggiani Keller, V. Mariotti e M.G. Ruggiero (SBA Lombardia). Hanno collaborato gli archeologici: P. Butta, R. Caimi (direttore tecnico), F. Guidi, M. Redaelli, C. Marveggio, M. Tremari (responsabile e coordinatore). Si ringraziano Don M. Simonelli e G. Garbellini per il prezioso aiuto. Il progetto è stato implementato tramite QGIS, software open source, ed è liberamente consultabile e scaricabile dal sito del Comune di Teglio: <http://www.comune.teglio.so.it/> nella sezione PGT.